

LA SCUOLA TEDESCA E GLI IMMIGRATI ITALIANI, SPUNTI PER UNA COMPRESIONE RECIPROCA

Premesso che la mia esperienza è quasi esclusivamente con la scuola bavarese, vorrei qui proporre alcuni temi riguardanti le difficoltà delle famiglie italiane nella scuola tedesca. Spero che questi spunti possano essere utili per gli operatori tedeschi dell'istruzione, per le famiglie italiane in Germania e per chiunque si trovi ad affrontare il tema dell'integrazione scolastica dei migranti.

1. In Germania quella italiana è la comunità col più alto tasso di matrimoni misti, che sono ormai la maggioranza fra le giovani generazioni⁶⁶. Diverso è il livello del successo scolastico fra i giovani di famiglie solamente italiane e quelli di famiglie italo-tedesche. Nel primo caso, i giovani italiani risultano fra le comunità col più alto tasso di presenze nelle *Förderschulen* (scuole differenziali o di sostegno) e nelle *Hauptschulen/Mittelschulen* (scuole di avviamento professionale) e col più basso tasso di presenze nei ginnasi. I giovani provenienti dalle famiglie binazionali non sembrano invece differenziarsi dai loro coetanei tedeschi.
2. Sicuramente la mancata conoscenza del sistema scolastico tedesco è alla base di molte difficoltà. In questo senso c'è bisogno di informazione e sensibilizzazione. Ma occorre chiaramente dire che una maggiore conoscenza del sistema scolastico non eliminerebbe i problemi, che derivano anche dal sistema stesso.
3. Il fatto che l'indirizzo scolastico di un ragazzo sia deciso dai voti che prende al 4° anno della scuola elementare è incomprensibile da chi viene da un sistema nel quale questa scelta viene compiuta solo al termine dei primi 8 anni di insegnamento comune. Questo appuntamento genera forti pressioni e competitività e il ragazzo necessita di un grande sostegno da parte della famiglia. C'è da dire che la “spada di Damocle” dei voti della quarta elementare viene sempre più messa in discussione da molti degli stessi insegnanti tedeschi.
4. La scuola tedesca richiede un forte sostegno dei ragazzi da parte delle famiglie nei compiti e nello studio: questo danneggia particolarmente le famiglie straniere o socialmente meno abbienti, che questo sostegno non possono né fornirlo (o perché non hanno le competenze, soprattutto linguistiche, o perché in famiglia entrambi i genitori devono lavorare), né permetterselo (per il costo di lezioni private).
5. Un concetto della pedagogia tedesca è “separare per aiutare”, mentre nella pedagogia italiana si tende a “integrare per aiutare”. Gli immigrati italiani quindi non comprendono (e vivono con angoscia) le esclusioni dei propri figli, per es. l'invio nelle *Förderschule* anche per minime difficoltà di linguaggio o comportamento, quando non semplicemente per incomprensione del bambino non tedesco da parte dell'insegnante.
6. Per le famiglie italiane è importante “andare avanti”: le iscrizioni ritardate, le decisioni di ripetere l'anno (anche autonomamente prese dalle famiglie tedesche) sono incomprensibili a molti italiani. Funzionale all'“andare avanti comunque” è l'atteggiamento verso il voto: molti italiani non comprendono che **non basta** il “minimo” della sufficienza per essere promossi, ma per avere accesso alle scuole migliori occorre tendere al “massimo” e raggiungere certe medie scolastiche.
7. Nella scuola tedesca il singolo fallimento, la singola insufficienza conta, fa media. Nella scuola italiana, almeno fino a qualche anno fa (ma questa è comunque l'esperienza dei genitori di oggi), era possibile “recuperare”, dimostrando di avere colmato le lacune, nel qual caso il singolo voto negativo aveva un peso differente. In altre parole, se la pagella tedesca valuta come la preparazione

⁶⁶ Julia H. Schroedter, “Binationale Ehen in Deutschland”, Statistisches Bundesamt, Wirtschaft und Statistik 4/2006 (disponibile in www.destatis.de); Sonja Haug, “Interethnische Freundschaften, interethnische Partnerschaften und soziale Integration”, Diskurs Kindheits- und Jugendforschung Heft 1-2006, S. 75-91 (disponibile in www.ssoar.info); Sonja Haug, “Interethnische Kontakte, Freundschaften, Partnerschaften und Ehen von Migranten in Deutschland”, Bundesamt für Migration und Flüchtlinge, working paper 33, Juni 2010 (disponibile in www.bamf.de). Dei matrimoni registrati negli ultimi 6 anni al Consolato Generale d'Italia di Monaco di Baviera, solo il 15% è fra cittadini italiani, mentre il 67% è con un cittadino tedesco e il restante 18% è con un cittadino straniero non-tedesco.

scolastica di uno scolaro si sia sviluppata nel tempo, quella italiana valuta il livello della preparazione scolastica raggiunto al termine del periodo considerato (quadrimestre o anno scolastico).

8. Il bilinguismo viene ancora a volte visto come un problema e non come una risorsa, o comunque come “qualcosa” che non si sa come “maneggiare”.
9. Il sistema scolastico regionalizzato tedesco da una parte ostacola la mobilità degli studenti e delle loro famiglie, dall'altra rende difficile uno sviluppo omogeneo del sistema scolastico e le sue eventuali riforme.
10. Non ci si può più limitare alla propria tradizione pedagogica. E' sempre più necessaria la conoscenza dei diversi modelli e stili pedagogici europei ed extraeuropei. La ricerca ed il confronto in questo campo sono indispensabili.

Das deutsche Schulsystem und die italienischen Immigranten - Anregungen für wechselseitiges Entgegenkommen

Im Folgenden möchte ich einige der Probleme thematisieren, die italienische Eltern mit der deutschen Schule haben. Vorausgeschickt sei, dass sich meine Erfahrungen fast ausschließlich auf die Anschauung bayrischer Schulen gründen. Ich hoffe, dass die hier formulierten Anregungen den verantwortlichen Bildungsanbietern, den italienischen Familien in Deutschland und wem auch immer, der sich mit dem Thema Integration von Migranten in der Schule befasst, nützlich sein mögen.

1. In Deutschland ist die Einwandergruppe der Italiener jene mit der höchsten Quote gemischter Ehen. Unter den jungen Generationen ist die gemischte Ehe inzwischen mehrheitlich der Fall⁶⁶. Der schulische Erfolg von rein italienischen und gemischt deutsch-italienischen Familien fällt unterschiedlich aus. Kinder aus rein italienischen Familien besuchen überdurchschnittlich häufig Förder-, Haupt- oder Mittelschulen, nur eine Minderheit das Gymnasium. Kinder aus binationalen Ehen unterscheiden sich darin dagegen kaum von ihren deutschen Altersgenossen.
2. Sicher sind die geringen Kenntnisse über das deutsche Schulsystem ursächlich für viele der Schwierigkeiten. In dieser Hinsicht tut also Information und Aufklärung Not. Doch muss auch gesagt werden, dass auch eine bessere Kenntnislage die Probleme nicht beseitigen können, die dem System selbst innewohnen.
3. Die Tatsache, dass die weitere schulische Laufbahn eines Kindes von den Noten abhängt, die es im vierten Jahr der Grundschule erhält, ist nicht nachvollziehbar für jemanden, der aus einem System kommt, wo diese Entscheidung erst nach 8 Jahren gemeinsamen Unterrichts getroffen wird. Dieses frühe Datum übt auf das Kind einen starken Druck aus, verursacht Konkurrenz und erfordert von den Familien große Unterstützung. Das „Damoklesschwert“ des Übergangs von der Primar- in die Sekundarstufe nach dem 4. Grundschuljahres wird jedoch auch von deutschen Lehrern immer öfter in Frage gestellt.
4. Die deutsche Schule erfordert von den Familien eine intensive Unterstützung und Betreuung der Kinder bei den Hausaufgaben und dem Lernen: Das gereicht insbesondere fremdländischen und weniger begüterten Familien zum Nachteil, die diese Unterstützung und Betreuung entweder aufgrund mangelnder, vor allem mangelnder sprachlicher Kompetenzen, aus zeitlichen Gründen, weil beide Elternteile arbeiten müssen, oder – aufgrund der hohen Kosten von Privatstunden – finanziell nicht leisten können.
5. Einer der in Deutschland vorherrschenden pädagogischen Grundgedanken lautet „Separation, um zu helfen“. Die italienische Pädagogik verfolgt dagegen das Konzept der „Integration, um zu helfen“. Italienische Einwanderer in Deutschland verstehen mithin nicht (und fürchten sich sogar davor), dass ihre Kinder ausgegrenzt, zum Beispiel auf Förderschulen geschickt werden, wenn auch nur kleine sprachliche Schwierigkeiten oder Verhaltensauffälligkeiten vorliegen. Manchmal ist es auch nur, dass der Lehrer das ausländische Kind „aus kulturellen Gründen“ schlicht nicht versteht.
6. Für italienische Familien ist es wichtig „voranzugehen“: Für sie ist eine verspätete Einschulung oder die Entscheidung, ein Schuljahr zu wiederholen (die von deutschen Eltern auch selbständig getroffen werden), nicht verständlich. Das Denken vom unbedingten „Vorangehen“ bestimmt auch die Einstellung zur Benotung: Viele Italiener verstehen nicht, dass eine minimale Leistung nicht ausreicht, um das nächste Schuljahr zu erreichen, sondern vielmehr erforderlich ist, gewisse Durchschnittswerte zu erreichen und nach „Bestleistungen“ zu streben, um auf die besten Schulen zu kommen.

⁶⁶ Julia H. Schroedter, „Binationale Ehen in Deutschland“, Statistisches Bundesamt, Wirtschaft und Statistik 4/2006 (einsehbar unter www.destatis.de); Sonja Haug, „Interethnische Freundschaften, interethnische Partnerschaften und soziale Integration“, Diskurs Kindheits- und Jugendforschung Heft 1-2006, S. 75-91 (einsehbar unter www.ssoar.info); Sonja Haug, „Interethnische Kontakte, Freundschaften, Partnerschaften und Ehen von Migranten in Deutschland“, Bundesamt für Migration und Flüchtlinge, working paper 33, Juni 2010 (einsehbar unter www.bamf.de). Von den in den vergangenen 6 Jahren im Italienischen Generalkonsulat München registrierten Ehen wurden nur 15% unter Italienern geschlossen, gegenüber 67% zwischen einem italienischen und deutschen Bürger. Die verbleibenden 18% wurden zwischen einem italienischen mit einem nicht-deutschen Bürger geschlossen.

7. In der deutschen Schule wiegt jede schlechte schulische Leistung und beeinflusst den Durchschnitt. In der italienischen Schule war es, zumindest bis vor einigen Jahren, möglich, „aufzuholen“ und eine einzelne schlechte Note auszugleichen, sofern nachgewiesen werden konnte, dass die Wissenslücken geschlossen worden waren (so die Erfahrung der heutigen Eltern). In anderen Worten: Während das deutsche Zeugnis bewertet, wie sich die schulischen Kenntnisse eines Schülers im Laufe der Zeit entwickelt haben, misst das italienische lediglich das am Ende des zugrunde gelegten Schuljahres erreichte Bildungsniveau.
8. Zweisprachigkeit wird vielfach immer noch als Problem und nicht als Ressource betrachtet, als etwas, von dem man nicht weiß, wie es sich steuern lässt.
9. Das föderale deutsche Schulsystem behindert nicht nur die Mobilität der Schüler und ihrer Familien, es erschwert auch eine homogene Weiterentwicklung und Reformierung des Systems.
10. Heute darf man sich weder in Italien noch in Deutschland mehr allein auf die eigene nationale pädagogische Tradition beschränken. Die Auseinandersetzung mit und Kenntnisse über andere europäische und außereuropäische pädagogische Modelle und Stile ist notwendig. Weiterführende vergleichende Untersuchungen in diesem Bereich sind unerlässlich.